

S. Andrea ospedale dei bimbi

L'Unicef accredita la struttura vercellese: l'unica al tempo del Covid

Il Sant'Andrea è stato ufficialmente accreditato da Unicef come "Ospedale amico dei bambini e delle bambine".

Un traguardo prestigioso, che conferma l'altissimo livello raggiunto dalle équipe che si prendono cura delle neo mamme e dei loro piccoli, ma soprattutto frutto di un lavoro di gruppo durato oltre quattro anni, anche se iniziato già tempo prima, nel 2015. Lo scopo dell'"Ospedale amico dei bambini e delle bambine", secondo i dettami di Unicef, è "di garantire che madri, neonate e neonati ricevano cure tempestive e adeguate prima e durante la loro permanenza in un punto nascita. Questo richiede un insieme di pratiche assistenziali precoci e appropriate, e supporto continuo da parte di professionisti e professioniste qualificati".

«Un percorso iniziato insieme al Rotary Sant'Andrea, nato per salvaguardare i diritti di tutti i bambini - ha esordito il direttore generale Eva Colombo - Tra i 440 punti nascita presenti in Italia, solo 31 si possono fregiare di questo riconoscimento, ottenuto dopo aver attivato una serie di procedure e corsi di formazione con gli operatori, e superato la verifica finale da parte dei rappresentanti Unicef che sono venuti in ospedale a effettuare controlli e interviste. Le mamme possono decidere di partorire a Vercelli sapendo che qui troveranno assistenza e attenzioni speciali». A breve è prevista la consegna ufficiale della pergamena.

L'accreditamento Unicef

In Piemonte esiste solo un altro ospedale accreditato, quello di Verbania, «ma quello che ci rende orgogliosi è che il Sant'Andrea sia stato l'unico certificato durante la pandemia», ha evidenziato Gianluca Cosi, direttore di Pediatria, che ha sottolineato «il grande lavoro della pediatra Elena Uga, che ci ha creduto fin dal 2015, delle ostetriche e degli anestesisti, rappresentati da Marta Maggìo e Katia Gaboli». L'accredi-



Elena Uga, Gianluca Cosi, Eva Colombo e Fulvia Milano

tamento Unicef, ha proseguito Cosi, «non è un semplice "bollino", ma la positiva conclusione di un percorso che ha comportato tre fasi ben distinte di valutazione: innanzitutto il progettare e applicare fin da subito una serie di procedure adeguate; dopo un anno e mezzo ospitare i valutatori, che sono stati per 3 giorni insieme ai nostri operatori; infine, dopo

un ulteriore anno e mezzo, ricevere la seconda visita di Unicef, nel novembre 2021, durante la quale gli inviati hanno intervistato le mamme, hanno osservato e preso informazioni». Infine, venerdì 11 febbraio, la comunicazione ufficiale e la conferma che gli standard qualitativi raggiunti sono stati giudicati di altissimo livello, accompagnata da un report

molto dettagliato. Una ventina le strutture coinvolte oltre alla Pediatria: dal nido ai consultori, dagli anestesisti al Pronto soccorso, fino agli psicologi e alla Farmacia. Tutte sono state valutate da Unicef attraverso interviste e controlli approfonditi.

Lo snodo fondamentale è stato, oltre alla messa in atto di puntuale e completa assistenza alle partorienti e ai bambini, la trasmissione di pratiche corrette alle neo mamme e l'incentivazione all'allattamento materno: «Una scelta che noi promuoviamo e sosteniamo, anche se per chi non può o non vuole allattare in modo naturale, Unicef prevede anche una formazione specifica sull'allattamento artificiale», ha specificato il primario di Pediatria.

Le pratiche utilizzate

Tra le pratiche raccomandate da Unicef, oltre all'allattamento, c'è il contatto "pelle a pelle" tra mamma e neonato subito dopo il parto, sia naturale che cesareo «la cui percen-

tuale ha raggiunto il 95% - ha fatto sapere Cosi - In particolare, nel cesareo siamo passati in un anno e mezzo dal 10 al 90% di "pelle a pelle", dato che ha stupito Unicef». Poi c'è il "rooming-in", che consiste nel tenere nella stessa stanza mamma e bambino nel punto nascita 24 ore su 24: «I valutatori hanno notato che, nonostante il Covid e quindi anche in caso di mamme e bimbi positivi, lo standard si è mantenuto ad alti livelli». Altro punto a favore del Sant'Andrea è stato la presenza di un mediatore culturale di lingua araba: «Quattro bambini su dieci nati a Vercelli sono stranieri - ha osservato il primario - e il mediatore, che verrà inserito stabilmente nel nostro gruppo di lavoro, ci ha enormemente aiutati a trasmettere le corrette nozioni alle loro mamme». Ora il percorso, che da quattro anni coinvolge tutte le mamme e i bambini nati in ospedale, prosegue anche nel post parto, grazie ai consultori e ai pediatri di libera scelta che hanno partecipato al progetto, creando una rete capillare di assistenza su tutto il territorio, «altra peculiarità di Vercelli molto apprezzata da Unicef».

I commenti finali

Lo standard desiderato dall'organizzazione mondiale per la tutela dell'infanzia è valido per tutto il mondo «e perciò non richiede risorse economiche, ma umane - ha chiarito la pediatra Elena Uga - Il progetto ha ricadute positive su personale e mamme: la loro riconoscenza ci dà fiducia ed affetto. La presenza della Banca del latte, anche se non richiesta, è stata per noi un valore aggiunto».

«La direzione dell'Asl ha sempre partecipato attivamente alle pratiche di accreditamento - ha commentato il direttore sanitario Fulvia Milano - Un plauso va a questi professionisti, che ci hanno creduto anche nei momenti di difficoltà, come quelli legati alla pandemia, e ora hanno ottenuto un giusto riconoscimento».

Mariella Massa

VACCINO PEDIATRICO: INCONTRI PER I GENITORI

Domani, sabato 19 febbraio, alla Piastra di Largo Giusti sono in programma due momenti informativi, alle 11 e alle 14, della durata di circa 30 minuti ciascuno, rivolti a tutti i genitori. «Per quella giornata sono già previste 127 dosi pediatriche prenotate, ma saranno messe a disposizione ulteriori dosi somministrabili anche senza prenotazione», spiegano dall'Asl Vercelli. Nella sala d'attesa ai genitori verranno illustrate delle presentazioni su alcuni temi e si potranno anche rivolgere domande al personale medico. In particolare si tratterà dell'andamento della pandemia Covid-19 nell'Asl Vercelli, con un focus su incidenza e vaccinazione nei bambini, a cura di Daniela Alessi del Servizio osservatorio epidemiologico. Virginia Silano, direttore del Servizio di Igiene e Sanità pubblica, parlerà della vaccinazione anti Sars-CoV-2 nei bambini: efficacia, sicurezza, utilità; infine Gaetano Musco, pediatra di libera scelta, spiegherà gli effetti collaterali della vaccinazione pediatrica, rispondendo alle domande più frequenti (Faq). Ai partecipanti sarà inoltre consegnata una brochure informativa, realizzata dall'ospedale Bambino Gesù di Roma. A seguire è prevista la possibilità di accesso diretto alla vaccinazione ai bambini.

L'iniziativa viene promossa su tutto il territorio piemontese dalla Regione, che per sensibilizzare

le famiglie sull'importanza della vaccinazione pediatrica ha deciso di scrivere ai genitori dei bambini tra i 5 e gli 11 anni, per fornire alcune informazioni sui rischi che il contagio da Covid può provocare sui più piccoli e gli effetti positivi del vaccino nel fornire loro una buona protezione immunitaria. «Anche nell'età infantile, infatti, il Coronavirus può comportare seri rischi per la salute: circa 6 bambini su 1.000 vengono ospedalizzati e circa 1 su 7.000 ricoverati in terapia intensiva e, anche nei casi in cui l'infezione decorre in maniera quasi completamente asintomatica, non è possibile escludere la comparsa di complicazioni come la sindrome infiammatoria multisistemica, che può risultare particolarmente aggressiva - spiegano dalla Regione - Inoltre, sebbene un minor numero di bambini e ragazzi si sia ammalato fino a oggi di Covid rispetto agli adulti, i casi sono comunque numerosi e rappresentano un rischio per i bambini e anche di trasmissione».

Nella giornata di domenica 6 marzo è in programma anche un nuovo Open day vaccinale dedicato alle donne incinte e in allattamento. Si svolgerà a Vercelli e Borgosesia, con la presenza di ginecologhe e ostetriche per fare informazione e rispondere alle domande.

m.m.